

→ L'uomo della Sindone fu sicuramente torturato a morte, ma davvero era colui di cui parlano i Vangeli? Nuovi studi scientifici dicono di sì, ma gli esperti del Centro internazionale di sindonologia avvisano di andarci cauti: i soli campioni prelevati dal Lino risalgono agli esami autorizzati dal Vaticano. E non possono essere arrivati ad altri ricercatori se non per via illegale.

Il nuovo studio che riapre il dibattito è apparso sulla rivista scientifica Applied Spectroscopy e riguarda il sangue che impregnerebbe le fibre della Sindone. Si tratta del frutto di un lavoro congiunto tra il professor Giulio Fanti, del dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Padova, e Jean-Pierre Laude, dell'azienda francese Horiba Jobin-Yvon, specializzata in tecniche di analisi. E grazie agli strumenti messi a disposizione, i ricercatori avrebbero prelevato campioni del lino grazie a microscopi a risoluzione atomica e alla tecnica spettroscopica Raman, trovando una sostanza chiamata biliverdina, strettamente legata alla degradazione delle proteine di sangue e fibre muscolari. Attorno al mese di luglio, invece, sempre dall'università di Padova, assieme al Cnr e all'Officina dei materiali di Trieste, era arrivata la notizia (pubblicata sulla rivista Plos One) della presenza sulla reliquia di creatinina ferritina. Per Franti la conferma che l'uomo del sudario è stato torturato a morte: «Un trauma produce la biliverdina come degradazione dell'emoglobina nel sangue

**IL CASO** Scoperta dell'Università di Padova su una proteina. Gli esperti torinesi: «Campioni falsi o rubati»

# «L'uomo della Sindone fu torturato» Il giallo dei nuovi esami sulla reliquia



I nuovi esami, se confermati, spazzerebbero via l'ipotesi del falso realizzato da un artista

e la creatinina con ferritina risulta dalla degradazione delle fibre muscolari». Cosa aggiunge, o toglie, tutto questo al mistero e al fascino

del Lino? Per il Vaticano verrebbe da dire nulla, dal momento che la reliquia non è discussa nella sua autenticità (nel senso che manco ci si

pone il problema) ed è dichiarata «venerabile». Per gli amanti delle teorie più fantasiose, cadrebbe la teoria di un falso di epoca me-

dievale o rinascimentale, addirittura opera di Leonardo Da Vinci: secondo gli scienziati, ben difficilmente un artista anche geniale

avrebbe potuto realizzare tali particolari. Per molti, il dibattito rimane aperto, perché ancora nulla ha realmente cancellato il ricordo degli esami e della datazione con il carbonio 14.

Per questo i sindonologi, tra cui monsignor Giuseppe Ghiberti di Torino mettono in guardia sull'attendibilità di queste ricerche. Perché per i ricercatori gli esami sarebbero stati condotti su una fibra di tessuto estratta a suo tempo dall'impronta dorsale del lenzuolo, nella regione del piede. Ma, per l'appunto, come hanno avuto quella fibra? I prelievi dal telo furono fatti solo per gli esami del 1978 e del 1988 e non si comprende, spiegano gli esperti torinesi, come campioni possano essere arrivati a Padova, anche se fosse accaduto per vie illegali.

[a.mon.]

L'inaugurazione il 26 ottobre ai Giardini Reali

# Dai resti della Cappella della Sindone Paolini fa nascere "Pietre preziose"

L'opera commissionata dalla Consulta per festeggiare i 30 anni dell'attività

EMANUELA MINUCCI

Sono frammenti di memoria. E nessuno meglio di un mago del concettuale come Giulio Paolini poteva trasformare l'oblio cui erano destinati in opera d'arte. Una natura morta che nascerà, frammento su frammento, a pochi passi dal luogo dove tutto ebbe origine: la Cappella della Sindone. Sono pezzi di colonnato e marmi preziosi scelti personalmente dall'architetto Guarini, che la furia del rogo del 1997 ha sbagliato senza pietà. Il maestro Paolini è riuscito a «beatificare» questi ruderi secenteschi composti da lesene e architravi in marmo nero di Frabosa e a trasformarli in qualcosa di monumentale. L'idea di affidare a un grande artista queste pietre ormai inservibili, ma di grande valenza emotiva e storica è venuta alla Consulta dei Beni Architettonici.

Se l'allora presidente Maurizio Cibrario non avesse notato l'anno scorso queste macerie ammucchiate in un angolo dei Giardini Reali questi frammenti della Cappella della Sindone dalla forza evocati-

va universale sarebbero finite in discarica. Ora invece, l'artista, nella meravigliosa bottega dei Fratelli Catella, (noto come «marmista del re», da cui sono uscite opere come lo scalone del Castello di Racconigi, innumerevoli busti dei Savoia e buona parte della stazione di Porta Nuova in quasi 200 anni di attività), ha concluso la sua gigantesca opera

«Pietre preziose» che restituisce nuova vita a elementi materiali, parte della storia spirituale e storico-artistica di Torino recuperando, in un allestimento spiazzante come sempre, i frammenti lapidei originali della Cappella della Sindone.

Ieri il monumento, che verrà donato allo Stato dalla Consulta per festeggiare i suoi trent'anni di attività, è stato mostrato in anteprima già nella sua versione definitiva, ma privo del basa-

mento definitivo che ricorda la struttura della cupola del Guarini stilizzata in sottili archi di basalto nero. In mezzo alle «Pietre preziose» un personaggio ignoto seduto e intento a disegnare (Guarini? Lo stesso Paolini? L'artista non ha svelato il mistero) quasi per riassemblare con il collante della visionarietà questa memoria andata in briciole. Il prossimo 26 ottobre l'opera verrà inaugurata ai Giardini Reali: è infatti stata concepita in

stretta connessione con il nuovo disegno del «Boschetto» progettato dall'architetto Paolo Pejrone. Dopo la cancellata bronzea del Teatro Regio realizzata da Umberto Mastroianni questo è il secondo prezioso dono che la Consulta insieme con il socio Reale Mutua fa alla città. Un monumento di profonda valenza simbolica e forte impatto emotivo con le colonne che sembrano essere state cristallizzate nel loro momento di caduta e i

pezzi di marmo ancora lucidi di quella bellezza che solo il trascorrere dei secoli sa regalare. Questa materia che tanto pulsava di storia ora è di nuovo parte di un Tutto. I fortunati che ieri l'hanno potuta ammirare in anteprima ne sono rimasti abbagliati. Nessuno meglio di Paolini - da sempre convinto che l'arte del nostro tempo sia possibile solo come ripensamento e riacquisto della sua storia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA  
VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2017

T1 CV PR T2 ST XT PI  
**Cultura & Spettacoli** | 57

# Riciclare l'arte non è reato

## Dai marmi della Sindone una scultura di Paolini

MARINA PAGLIERI

**I**MARMI scuri di Frabosa scampati all'incendio della Cappella della Sindone sono alla base dell'installazione di Giulio Paolini "Pietre preziose", che sarà inaugurata il 26 ottobre ai Giardini Reali, nel Boschetto ridisegnato dall'architetto Paolo Pejrone. Nata da un'idea della Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino, che l'ha prodotta con il sostegno di Reale Mutua, vuole essere un dono alla città delle 32 aziende piemontesi che quest'anno festeggiano 30 anni di mecenatismo per il territorio. Ieri mattina la presentazione in anteprima presso i Fratelli Catel-

va affidato la cancellata del Teatro Regio a Umberto Mastroianni — ha detto Acutis. — Le aziende che rappresento sono consapevoli della forza rivitalizzante dell'arte». In quello che è ancora una sorta di work in progress, i frammenti originali dei marmi — colonne, ma anche blocchi lapidei e pezzi sparsi — poggiano su una pianta ideale della cappella intarsiata di listelli di basalto, mentre al centro del lavoro si trova una figura bianca scolpita, definita dall'artista una "testimonianza ambigua": potrebbe essere una rappresentazione simbolica di Guarini, che osserva le rovine del suo capolavoro, oppure una "copia vivente" dello stesso Paolini.

«L'artista ha a che fare non con sé stesso, ma con la storia che lo precede. Qui l'autore della cappella si trova secoli dopo a constatare un'architettura in rovina, frammenti caduti e distolti dalla loro collocazione originaria», ha detto Paolini, che è solito soffermarsi sui temi legati alla memoria. Describe questo suo lavoro come «una natura morta costituita dai resti marmorei della cupola gravemente danneggiata nell'incendio del 1997». E sul titolo aggiunge: «È un po' paradosso: preziose sono le pietre, ma anche l'intento che le aveva prodotte, così come la configurazione che oggi abbiamo voluto restituire loro».

L'opera, che sarà mostrata durante Artissima, in uno speciale tour, ai collezionisti internazionali invitati in città, riporta l'attenzione anche sul recupero in corso della Cappella, che dovrebbe essere concluso e inaugurato, dopo un cantiere durato più di 20 anni, entro la prossima estate. Tra gli interventi di Consulta, c'è anche il restauro del culino decorato con una gloria di angeli, che rappresenta la sommità dell'edificio. «Il tema della Cappella che mi hanno proposto mi ha subito emozionato: si è trattato di qualcosa di più raffinato di una normale committenza, perché qui chi la richiede non è interessato al possesso dell'opera, ma fa solo da

tramite».

I marmi utilizzati, come raccontava ieri l'architetto Mario Verdun, che ha seguito dall'inizio il progetto, erano già destinati a una discarica, perché non più utilizzabili. «Con il permesso della soprintendenza, abbiamo pensato allora di rifarli vivere attraverso un'opera d'arte, affidandola a un protagonista dell'arte internazionale come Giulio Paolini».

Nato a Genova nel 1940, ma da lungo tempo a Torino, Paolini è storicamente legato dal 1967 all'Arte Povera e al concettualismo europeo. In un sottile gioco intellettuale, si è concentrato dapprima sull'analisi degli strumenti del fare pittura — dalla tela, al cavalletto, ai colori — quindi, dalla fine degli anni Sessanta, su una ricerca densa di riferimenti al passato e alla classicità, puntando su alcuni concetti chiave della pratica artistica, dalla "mimesi" al rapporto tra autore, opera e spettatore.

Un'occasione questa anche per fare conoscere l'attività dei Catella, che operano nel settore dall'inizio dell'800. Il primo dei fratelli, Gaetano, dall'area di Como si trasferì a Torino, dove divenne fornitore di Carlo Alberto. L'impresa si ingrandì e fu in seguito attiva in importanti can-

tieri della città, dalla stazione di Porta Nuova, alla Mole Antonelliana, al Regio, al Caffè Mulassano, partecipò anche all'allestimento delle sedi della Fiat e dell'Istituto bancario San Paolo. Ora la nuova sfida di fare rivivere con l'artista marmi seicenteschi che appartengono alla storia storico artistica e spirituale della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la di Moncalieri — detti "i marmisti del re", perché già attivi per Carlo Alberto — dove l'opera è in costruzione, alla presenza della presidente di Consulta Adriana Acutis e dell'artista.

«Presto Torino avrà una nuova opera di arte contemporanea: non è la prima volta per l'associazione, che già nel 1994 ave-

la Repubblica

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2017

TORINO XIII

**A**ridosso della scadenza per l'attuazione della legge regionale, entrata in vigore il 2 maggio 2016 e alla quale bisognerà adeguarsi dal primo dicembre, i gestori delle slot tentano il tutto per tutto. Obiettivo: guadagnare tempo. E questo, nonostante la Regione, prima nella persona del presidente Chiamparino e ieri in quella dell'assessore alla Sanità Saitta, abbia escluso qualsiasi passo indietro, o di lato. Anzi: per Saitta la legge «è fondamentale perché tutela i Comuni che si sono già mossi e incoraggia gli altri».

Nelle ultime ore la pressione si è spostata su Palazzo Lascaris. I consiglieri regionali hanno ricevuto la perizia, redatta da un tecnico incaricato dai gestori slot dell'associazione Astro, che in sintesi dimostra l'imminente espulsione dal territorio di oltre il 99% degli apparecchi autorizzati. Ne dà notizia Agipronews: il documento è stato realizzato per verificare gli effetti della norma in una grande città come Torino e in un piccolo centro come Chieri.

Come si ricorderà, la legge regionale prevede che quanti gestiscono apparecchi di gioco negli esercizi pubblici o aperti al pubblico devono adeguarsi alla normativa vigente entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge: a seconda della popolazione dei Comuni (minore o maggiore di 5 mila abitanti) le distanze dai luoghi sensibili - chiese, scuole o ospedali, ma anche bancomat - sono fissate a 300 o 500 me-

**Conto alla rovescia**  
Il primo dicembre scade il termine per adeguarsi alla legge regionale

LA STAMPA  
VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2017

T1 CV PRT2 ST XTP1

Cronaca di Torino

47

## La partita si sposta in Consiglio regionale

# Slot, i gestori ci provano “La legge va congelata”

L'assessore Saitta: “Non se ne parla”. Il Pd chiede un tavolo con i Comuni

tri. Astro, in attesa del decreto del ministero dell'Economia che recepirà l'accordo Stato-regioni sulla distribuzione dell'offerta di gioco, ha chiesto alle istituzioni regionali di «congelare» gli effetti della legge sospendendo l'espulsione del gioco lecito.

Richiesta respinta anche dai consiglieri - ieri riuniti in commissione per esaminare il piano per la prevenzione e la cura del gioco d'azzardo patologico: previsto dalla stessa legge, deli-

berato dalla giunta ed ora al vago del Consiglio - partendo da diverse angolature.

«Nessun ripensamento né pause di riflessione sulla legge regionale contro il gioco d'azzardo», scandiscono i Cinque Stelle Bertola e Bono avvertendo il Pd. In aggiunta, lamentano che la giunta ha dirottato troppi fondi sulla comunicazione a discapito della cura e del trattamento delle patologie: «Il budget andrebbe riequilibrato in favore di inter-

venti concreti. Ad esempio ben 40 mila euro per il sito e Facebook, 40 mila per un'applicazione e 30 mila per un logo ci sembrano eccessivi». Cifre sulle quali Saitta si è detto «disposto a ragionare, a patto che a farne le spese non sia l'impatto di una campagna di comunicazione ritenuta fondamentale per contrastare il fenomeno. Anche il Pd ha respinto al mittente le richieste dei gestori, sollecitando nello stesso tempo un tavolo con i Co-

muni. «Bisogna capire quanti enti locali hanno adempiuto e quante difficoltà hanno incontrato nell'applicazione della legge» - spiega Nadia Conticelli - l'impressione è che si sia presa la norma con leggerezza e che manchi una visione di insieme». Diversi i nodi ancora da chiarire: «Per esempio, il piano prevede corsi di formazione per la polizia municipale ma serve un coordinamento con le altre forze dell'ordine».

CHIARA APPENDINO

# “Si fa a Venaria e non in città per non bloccare un quartiere”

“Nessun boicottaggio, solo sicurezza. Torino sarà piena di eventi”

## Intervista

matv.it



Dopo i fatti di piazza San Carlo il G7 annunciato come un grande successo per Torino è andato di traverso a tutti gli attori protagonisti dell'ordine pubblico. Prima la decisione di traslocare dal Lingotto a Venaria, poi l'allarme perché la città sarebbe rimasta senza eventi. Polemiche che avevano un solo obiettivo nel mirino, la sindaca Chiara Appendino che probabilmente ha avuto solo il demerito di non manifestare mai troppo entusiasmo per questo «G7». Altre polemiche sono già in arrivo perché la leader dei Cinquestelle lunedì non sarà a Torino ma a Madrid per presentare insieme alla Fondazione Sandretto il progetto di «Torino capitale dell'arte contemporanea». Ma la sindaca non sembra preoccuparsene.

Buongiorno sindaca, scusi ma non è assurdo che Torino appaia blindata nei giorni del G7 che invece sarebbe stata una vetrina importante?

«Non sono d'accordo su questa visione. Per 6 giorni ministri e giornalisti di tutto il mondo saranno ospitati a Torino e avranno più di un'occasione per visitare e conoscere le nostre eccellenze».

D'accordo però il summit avrebbe potuto essere al Lingotto e invece è alla Reggia di Venaria?

«Ma perché dovevamo paralizzare un intero quartiere per tutti quei giorni. La Reggia di Venaria è un gioiello di questo territorio e si presta bene per questo genere di eventi, tanto che nel 2014

Qualche Cinquestelle al fianco di chi protesta? Se le manifestazioni saranno pacifiche non vedo che problema ci possa essere

**Chiara Appendino**

Sindaca di Torino

ospitò il meeting dei 28 ministri della Cultura Ue. Nessuno gridò allo scandalo, allora».

Però qualche evento programmato in città è stato cancellato?

«Torino non ha cancellato nulla. La lista degli eventi che si terranno in quei giorni è lunghissima. Per citarne alcuni, durante il G7 Lavoro al Lingotto si terrà il Festival del Lavoro evento al quale parteciperanno migliaia di persone e il 30 ci sarà l'inaugurazione delle Ogr».

Quindi non avete boicottato il G7?

«L'evento è stato organizzato dal governo e come amministrazione abbiamo dato massima collaborazione e fornito tutto il supporto necessario».

Però il problema sicurezza c'è?

«Gli incidenti al G20 di Amburgo insegnano che questi eventi in città sono ad alto rischio. Il lavoro del prefetto e del questore, che ringrazio entrambi, è estremamente delicato e doppiamente faticoso: va garantito, infatti, il diritto ai ministri di riunirsi, così come vanno garantite la sicurezza e l'incolumità della città e dei cittadini».

Però c'è il rischio di vedere qualche esponente dei Cinquestelle sfilare con chi manifesta...

«Può essere, così come esponenti di altre forze politiche. Fino a quando restano manifestazioni pacifiche, non credo possa considerarsi un problema».

[L.FER.]

LA STAMPA  
VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2017

Cronaca di Torino

41

T1 CV PR12 ST XTP

# G7, Torino rientra nella partita Visite al Poli e alla Maserati

Cambio di rotta dopo le polemiche: tappa anche all'autoritratto di Leonardo

ANDREA ROSSI  
MAURIZIO TROPEANO

Alle 11 del mattino quando il presidente del Piemonte annuncia ai giornalisti «non so ancora se il G7 sarà per Torino una occasione persa» perché «potrebbero esserci delle evoluzioni», Sergio Chiamparino ha già parlato con Mario Morcone, il capo di gabinetto del ministero dell'Interno. Un colloquio servito a mettere a punto una mini-agenda di eventi collaterali per le delegazioni internazionali che a partire da lunedì saranno a Torino. In realtà il programma del G7 è blindato e così l'agenda dei ministri. Altro discorso è il Carnegie, il gruppo di lavoro allargato di cui fanno parte scienziati ed esperti di 14 paesi che si riunirà sempre a Venaria dal 28 al 30 settembre.

## La svolta

Qui si riaprono spiragli. Di più, rientrano prepotentemente in gioco la visita al Politecnico (in particolare il laboratorio di additive manufacturing condiviso con General Electric e Avio) e alla Maserati di Grugliasco, due siti già oggetto di sopralluogo. Le istituzioni si mettono al lavoro:

Chiamparino ne discute di persona con il prefetto, Renato Saccò - che da parte sua aveva già contattato i suoi interlocutori al Viminale -, e con la sindaca. Saccò e Appendino si sentono al telefono. «Siamo sulla stessa lunghezza d'onda», spiega nel pomeriggio il prefetto. «Garantiremo degna ospitalità e adeguata sicurezza a qualsiasi evento venga programmato. Non sta a noi decidere quali eventi fare e quali no, ma da parte nostra non ci sono veti».

È il chiarimento che sblocca la situazione. Il prefetto spiega ulteriormente: «Qualunque visita o sopralluogo venga ritenuto utile allo svolgimento del summit sarà nostra cura organizzarlo, senza bisogno di partecolare preavviso». Il cambio di rotta è evidente. Nelle prossime ore, così, l'elenco potrebbe arricchirsi di almeno una terza possibilità. C'è un altro motivo che ha superato l'essere degli sherpa ministeriali: la Biblioteca Reale, dove è custodito l'autoritratto di Leonardo.

Discorso a parte riguarda la cena di gala prevista inizialmente al Castello del Valentino e poi spostata a Romano Canavese, prenotazione che ormai è complicato disdire. Senza contare che si vuole legare Torino ad appuntamenti strettamente connessi al vertice, non mondani.

## Gli spazi nell'agenda

Dall'Australia, dove guida una delegazione della Camera di Commercio, Vincenzo Iltot, che coordina il tavolo di regia degli enti locali, sta cercando di capire se sia possibile recuperare qualcosa del ricco calendario messo a punto in primavera. «Questa città ha una quantità di eccellenze nel campo della ricerca, produzione e cultura che ne fanno una delle capitali dell'innovazione e noi per paura delle proteste di qualche antagonista, invece di farle toccare con mano agli ospiti internazionali siamo costretti a riprodurle in video. Serve un atto di coraggio».

L'unico problema adesso, come spiegano all'Unione Industriale, è quello di conciliare questi appuntamenti con il già fitto calendario e riprogrammare eventi che erano stati cancellati. «Noi come sempre ci siamo», dice il presidente Dario Gallina. «Certo mi pare sia un

po' tardi, mancano tre giorni, ci si poteva pensare prima».

Dei ministri si è già detto: l'agenda è già stata organizzata dal governo italiano che gestisce il summit e non è mai stato previsto che partecipassero a visite nei poli di eccellenza di

Torino. Ciò su cui si sta ragionando è quel che potrebbe interessare scienziati ed esperti del Carnegie. Certo, qualche spazio, anche temporale, si può sempre tro-

vare, magari nel contesto di eventi a carattere scientifico come quello che il ministero della Ricerca ha aggiunto il 27 per presentare un accordo sulle onde gravitazionali con la Francia e gli Stati Uniti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

6 giorni  
Il G7 e gli eventi collaterali dureranno da lunedì a sabato

## Il Carnegie

Pool di scienziati  
di 14 Paesi

Il gruppo Carnegie di consulenti scientifici ai presidenti e ai primi ministri è stato istituito nel 1991 da William T. Golden, uomo d'affari, presidente del consiglio di amministrazione del Museo americano di storia naturale. Attualmente i Paesi partecipanti sono 14: Brasile, Canada, Cina, Unione europea, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Messico, Russia, Sudafrica, Regno Unito e Usa.

T1 CV PRT2 ST XTP1

40 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2017

# “L'ultima parola al governo Noi pronti a tutte le ipotesi”

OTTAVIA GIUSTETTI

**S**PETTA al governo l'ultima parola sui programmi degli eventi internazionali, come il G7 o il Carnegie Meeting. Noi siamo disponibili, qualunque cosa decida di organizzare, ci attrezzeremo per garantire la sicurezza. Compatibilmente con il regolare funzionamento della città, e con il piano di lavoro che gli ospiti internazionali si sono dati per l'occasione». Il prefetto di Torino, Renato Saccone, si unisce al coro delle istituzioni torinesi che adesso accolgono a braccia aperte l'opportunità di aprire la città ai ministri del G7. «Torino, come Venaria, sarà un prato verde aperto a tutti - dice - nessuna zona rossa, nessun divieto. Ho parlato a lungo anche con la sindaca Appendino che è d'accordo sul fatto di tenere questa linea».

Anche il questore, Angelo Sanna, qualche giorno fa ha detto che non ci sono veti all'organizzazione di eventi a Torino. Cosa è cambiato rispetto all'estate?

«Nulla in particolare, la realtà è che il programma non era ancora stato definito. Monitoriamo continuamente l'adesione alle proteste e le cose si stanno componendo giorno dopo giorno. Intendo ovviamente per quel che riguarda gli eventi collegati al G7, il programma del vertice è già stato deciso ed è intoccabile».

Il governatore, Sergio Chiamparino, ha detto che la città è troppo prudente. Secondo lui i fatti di Amburgo, per esempio, possono aver preoccupato i responsabili della sicurezza nella preparazione



Il prefetto: «Le decisioni di luglio forse condizionate dai fatti di Amburgo, ma oggi non ci sono timori sul fronte della sicurezza»

#### dell'evento. È così?

«Certamente gli scontri e gli incidenti che si sono verificati quest'estate durante il G20 hanno imposto una particolare riflessione. Erano proprio i giorni in cui si cominciava a discutere di un programma del vertice qui a Torino».

Avete avuto notizie che possono preoccupare sul fronte della sicurezza dell'evento?

#### DECISORI

Da sinistra:  
il questore Angelo Sanna, la sindaca Chiara Appendino e il prefetto Renato Saccone. Sono loro a luglio ad aver spinto sull'onda degli scontri di Amburgo perché il G7 traslocasse dal Lingotto a Venaria

«No, nessuna notizia, al momento. Abbiamo in programma di lasciare che le cose vadano avanti senza scossoni o allarme. A Venaria resterà aperto il ristorante e il centro del restauro. La città non si ferma e la prossima settimana, oltre al vertice del G7 sono in programma molti eventi».

Sono già state annunciate anche proteste e manifestazioni.

«Il dissenso avrà la più ampia libertà di esprimersi, ovviamente entro le garanzie e i limiti che sono stabiliti dalla Costituzione. Spero che il corteo del 30 settembre, così come gli altri momenti di dibattito in programma, per esempio ai Murazzi, si soffermino sui contenuti e si svolgano nel rispetto della città».

**Il caso.** Lo studio divide Torino in 3 aree e spiega cosa dovrebbe fare il centrosinistra per riconquistarla

# “Le periferie? Assolte” Una ricerca riscrive la sconfitta di Fassino

JACOPO RICCA

**N**ON due, ma almeno tre Torino. Con le sofferenze interne ai quartieri, dalla movida ai cantieri infiniti, che hanno spinto il centro-sinistra alla sconfitta alle comunali, molto di più della retorica delle “due città”. Tre Torino però che sono ancora conquistabili in vista delle Regionali del 2019. «Serve però cambiare la narrazione della città e ripartire dalla micro vertenze dentro i singoli quartieri» spiega Christopher Cepernich, sociologo dell’Università di Torino, e coordinatore del gruppo di ricerca che, dopo sei mesi di lavoro, ha appena pubblicato “Governo bene stanca”, un’analisi dell’ultimo voto, riaggregato per quartieri. «Quello che è emerge è

Cepernich: “Il vero discriminio è stato tra chi ha avuto benefici dalla città trasformata e chi no”

che il voto non è stato polarizzato come si è raccontato a lungo tra centro e periferia, tra ricchi e poveri, ma tra chi pensa di godere delle politiche che hanno trasformato il centro di Torino e chi se ne sente escluso o addirittura vittima. Una divisione che ha ben poco a che fare con la geografia spaziale».

La narrazione di una dicotomia centro-periferia, che per mesi ha accompagnato il successo elettorale di Chiara Appendino

alle comunali del 2016, sembra insomma essere falsa e aver anzi influenzato il voto dei torinesi. «Un po’ come una profezia che si auto avvera» racconta il ricercatore. Ciò che conta davvero però è come gli abitanti si percepiscono rispetto a quella città delle opportunità che è il centro di Torino».

Gli studiosi hanno preso in esame il primo e secondo turno, quando Appendino superò Fassino, in tutte le sezioni: «Ci sono punti periferici dove il voto è stato simile a quello del centro e viceversa» continua Cepernich. Basta pensare alla macchia dentro San Salvorio, per la maggior parte a favore del primo cittadino del Pd, che corrisponde quasi perfettamente al rettangolo della movida, ma soprattutto a quei quartieri periferici al punto da

## Le tre aree

area del voto a Fassino

area contendibile

area del voto a Appendino



**TEORIA CEPERNICH**  
Ecco come appare divisa la città secondo la ricerca condotta dal sociologo Cepernich. Frutto di un lavoro durato sei mesi

zioni». Ed è da questa dimensione che deve ripartire un’ipotetica coalizione di centro sinistra che punti a conquistare Torino, passaggio fondamentale per vincere le regionali tra due anni. Ciò dai problemi di quei quartieri, periferici o semi periferici dove sono state investite molte risorse, ma dove gli effetti di questi investimenti non sono stati percepiti, contrariamente a quanto avvenuto in centro: «I dati mostrano con chiarezza come la mutazione nella capacità di rappresentanza del centro-sinistra sia avvenuta nell’arco di 15 anni. Tra il 2001 e il 2016, alle comunali, il centro-sinistra “tiene” nelle aree più benestanti, ma “crolla” in quelle che lo sono meno».

Non è una questione di mutazione antropologica, né economica della popolazione però: «Il voto “contro” Fassino cresce non al calare del valore immobiliare degli immobili, ma ad esempio dove il tasso di stranieri è più elevato» racconta Cepernich. Per non ripetere lo stesso schema tra due anni serve un cambio di rotta: «I margini di recupero del voto di centro-sinistra soprattutto in ampi segmenti della semi-periferia sono ampi – dice ancora – Serve però un cambio di narrazione e di rappresentazione della città nel discorso pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# DAL 26 MOSTRA FOTOGRAFICA IN VIA GIOLITTI I DIECI ANNI DI CASA OZ



LUCIA CARETTI

Marco Perda ha 23 anni e quel giorno ne aveva 13. Era il maggio 2007 e dopo di lui sarebbero passati altri due mila bambini. Alcuni sono diventati grandi e come lui non se ne sono più andati: continuano a frequentare CasaOz, quel rifugio con le porte spalancate sulla città dove la vita - scrive Chiara Gamberale - «ti arriva addosso».

Tocca alla penna di «Qualcosa» e «Adesso» trovare le parole per festeggiare l'associazione torinese. E accompagnare le immagini della mostra che da martedì 26 settembre a sabato 7 ottobre sarà esposta ai MagazziniOZ, in via Giolitti 19: 35 scatti di Paolo Saglia e Davide D'Ambra che raccontano dieci anni di aiuto alle famiglie con figli disabili o affetti da patologie croniche. Cioè giochi, compiti, feste, gite. Matite colorate, tuffi in piscina, una partita a calciobalilla, musica, teatro. Pomeriggi normali. La «quotidianità che cura» che è il motto della onlus.

CasaOz ha saputo rendere naturale la disabilità, ha vinto e vince

ogni giorno contro l'isolamento. «Proprio perché ci accoglie tutti - spiega Gamberale - non ci permette di cedere al ricatto dell'abbandono, della malattia, della diversità, della solitudine». L'autrice ha deciso di devolvere i proventi del suo ultimo libro all'associazione, la conosce da anni e non si sbaglia: la conferma di quello che scrive è nel locale stesso che ospiterà le fotografie, il negozio-caffetteria-ristorante-luogo di incontro che dal 2014 si affianca alla «Casa» di corso Moncalieri 262. I MagazziniOZ sono una cooperativa nata con l'obiettivo di trovare risorse per la onlus e allo stesso tempo dare un lavoro ai ragazzi ormai cresciuti. Sei di loro oggi ci lavorano con altri 15 dipendenti, mentre un centinaio di volontari si occupano delle attività benefiche, coordinati da Enrica Baricco e supportati da uno staff di professionisti. Oltre agli spazi di svago e aggregazione, da luglio 2011 CasaOz offre pure quattro appartamenti per le famiglie dei piccoli in cura negli ospedali torinesi. La mostra è sostenuta da Skf Italia, Reale Mutua e Nikon. Orari: mart. 11-19, merc. 11-21,30, giov.-ven.-sab. 11-23. Ingresso libero. Info [www.magazzinioz.it](http://www.magazzinioz.it), 011/81.28.16.

© BYNCNDALCUNIDRITTRISERVATI



a cura di DANIELE SILVA

**CONVEGNO A OPERA BAROLO.** Sabato 23 settembre alle 10,30 l'Opera Barolo ospita in via delle Orfane 7 il convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus pro Pontefice, dal titolo «Persone e organizzazioni nell'era della ri-

voluzione digitale, trasformazioni del lavoro, competitività e disuguaglianze». I lavori cominciano con gli interventi di Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione, Paolo Fabris e Giovanni Marseguerra. Le sessioni, fino alle 19, sono guidate da Lorenzo Rossi di Montelera, Anna Maria Tarantola e Paolo Garonna. Conclude i lavori l'intervento di Francesco Profumo, Presidente della Compagnia di San Paolo, alle 18,20. Alle

19 messa conclusiva al Santuario della Consolata. [www.centesimusannus.org](http://www.centesimusannus.org).

**DON MILANI.** La mostra itinerante «Da Barbiana a Rivoli», realizzata dalla Fondazione don Lorenzo Milani, inaugura a Rivoli (Sala Archi Oratorio Stella, via fratelli Piol 44) sabato 28 settembre alle 16, dopo il saluto di Agostino Burberi, vicepresidente della Fondazione. La mostra è aperta al pubblico domenica 24 dalle 9 alle 20, da lunedì 25

a mercoledì 27 dalle 15 alle 20, giovedì 28 dalle 15 alle 16,30.

**CHICERCATROVA.** Lunedì 25 settembre alle 18 Tiziana Chiamblando interviene su «Il dolore e la lotta nell'esistenza. L'esperienza di Paolo di Tarso». Appuntamento negli spazi dell'associazione Chicercatrova, in corso Peschiera 192/a.

**ALEPPO.** Mercoledì 27 settembre alle 21 nella chiesa di Sant'Antonio da Padova (via S. Antonio da Padova 7), si tiene l'incontro con fra

Ibrahim Alsabagh, parroco latino di Aleppo, che presenta il volume «Un istante prima dell'alba». L'ingresso è libero. Info: [info@fratiterrasanata.it](mailto:info@fratiterrasanata.it).

**FESTA PATRONALE A DRUENTO.** Da mercoledì 27 settembre al 2 ottobre tradizionale si svolge la festa patronale della Beata Vergine del Rosario con eventi e mostre. Giovedì 28, alle 18, solenne concelebrazione per gli anniversari dei sacerdoti druentini nella chiesa di San Michele, in via Castello 1.

## APPUNTAMENTI 35